

Dall'Archetipo <i>al Progetto</i>				
			Sperimentazioni di Educazione Bimodale al Design	

Collana editoriale Didattica MD

Direttrice della collana
Veronica Dal Buono, Università di Ferrara

Promotore
Università di Ferrara, Dipartimento di Architettura
via della Ghiara 36, 44121 Ferrara

Laboratorio di Concept Design
CdS in Design del Prodotto Industriale
Proff.ri Sabina Betti e Alessio Caccamo
a.a. 2023/2024

Laboratorio MD Material Design
www.materialDesign.it

Progetto grafico
Anna Turco & Alessio Caccamo
Editing
Federica De Pascale
Carattere tipografico
IBM Plex Sans – Serif – Mono

2024 © Media MD
ISBN 978–88–85885–29–5

Le immagini utilizzate nel volume rispondono alla pratica del fair use
(Copyright Act 17 U.S.C. 107) recepita per l'Italia dall'articolo 70 della Legge
sul Diritto d'autore che ne consente l'uso a fini di critica, insegnamento e
ricerca scientifica a scopi non commerciali.

Alessio Caccamo
Sabina Betti

Dall'Archetipo *al Progetto*

Sperimentazioni
di Educazione
Bimodale al Design

Indice dei *Contenuti*

La Collana Didattica MD
Veronica Dal Buono
6

01

Educare alla
Complessità
12

Design, Educazione e Dati
Alessio Caccamo
14

Educazione Critica al Processo
Progettuale
Sabina Betti
24

02

Fra Ricerca
e *Didattica*
32

Un Approccio Bimodale
all'Educazione in Design
Alessio Caccamo
34

Formazione Modulare
e Convergenza Progettuale
Alessio Caccamo, Sabina Betti
38

Le Implicazioni Educativo-
Pedagogiche e Progettuali
Sabina Betti
46

03

Sperimentazioni
e *Testimonianze*
56

La Tassonomia degli interventi
Sabina Betti
58

Gli Esiti del Laboratorio
Alessio Caccamo, Sabina Betti
60

Dalla Matrice Archetipica alla
Prassi Progettuale Integrata
Alessio Caccamo, Sabina Betti
160

La Collana Didattica MD

Un ponte tra ricerca
e didattica

Veronica Dal Buono

Professoressa Associata in Design
DA, Università di Ferrara
Laboratorio MD Material Design
Direttrice Collana Didattica MD

Il presente volume si inserisce nella cornice editoriale della Collana Didattica MD, dedicata alla documentazione dei risultati di ricerca e delle sperimentazioni condotte nell'ambito dei corsi della Scuola ferrarese di Design. I volumi, pubblicati annualmente su iniziativa autonoma dei docenti, testimoniano un approccio formativo che integra riflessione metodologica e pratica progettuale, delineando in modo strutturato il percorso pedagogico e i risultati degli studenti. Tra i corsi documentati, il laboratorio di Concept Design del secondo anno di studi rappresenta un caso paradigmatico. Già oggetto di approfondimento nei volumi *Farfare* (2022) e *Fitnest* (2023), curati da Sabina Betti e dalla scrivente, trova qui ulteriore sviluppo, consolidando la continuità metodologica della collana e rafforzando la sua funzione di ponte tra ricerca e didattica. Il laboratorio di Concept Design adotta un modello formativo che mira a superare la frammentazione disciplinare, promuovendo un'integrazione strutturata tra Product Design e Graphic Design. Tale approccio, efficacemente definito come “bimodale” dagli autori, si caratterizza per un'azione simultanea delle componenti didattiche su registri cognitivi visivi e spaziali, simbolici e materiali, facilitando un processo progettuale dialettico e riflessivo. L'obiettivo è formare Designer in grado di affrontare la complessità dei contesti interdisciplinari, dotati di competenze tecniche solide e di una visione sistemica e strategica del progetto.

Nel laboratorio di Concept Design dell'anno accademico 2023–2024, i docenti Sabina Betti e Alessio Caccamo hanno operato con la consapevolezza dell'integrazione didattica tra discipline, orientandosi verso un'idea di formazione che riconosce l'artefatto progettuale come un oggetto culturale, frutto dell'interazione tra dimensione materiale e comunicativa. L'esperienza laboratoriale si è quindi configurata come risposta metodologica a questa esigenza, proponendo un modello pedagogico capace di anticipare il superamento delle barriere attraverso un'integrazione consapevole e strutturata dei saperi. All'interno del laboratorio il concetto di “archetipo” riveste un ruolo significativo come ulteriore dispositivo epistemologico. Esso viene analizzato approfonditamente nei contenuti didattici del corso, promuovendo una riflessione sulla «perdurabilità di matrici concettuali capaci di sostenere simultaneamente gli aspetti fisico–oggettuali e semantico–comunicativi degli oggetti». L'archetipo è inteso come una struttura concettuale originaria preesistente alla concreta definizione dell'oggetto

e che ne orienta e struttura la configurazione formale e funzionale. In quanto dispositivo generativo, esso costituisce un riferimento condiviso che consente l'emergere di molteplici declinazioni progettuali. Tale impostazione formativa favorisce negli studenti lo sviluppo di una consapevolezza critica circa la dimensione storico-processuale degli artefatti e la sedimentazione di significati che accompagna ogni fase del processo progettuale. Il percorso formativo si è sviluppato secondo una sequenza di fasi progressive. La prima è stata dedicata all'analisi preliminare, focalizzata sulla comprensione del tema progettuale, sull'esplorazione del contesto di riferimento, sull'indagine del mercato, dei casi studio e delle abitudini degli utenti. A questa è seguita la fase di sviluppo del concept, articolata attraverso un processo iterativo di progettazione, in cui gli studenti hanno realizzato schizzi, modelli e prototipi, stimolando un continuo dialogo tra ideazione astratta e concretizzazione formale. Particolare attenzione è stata riservata alla relazione tra forma, materia e tecnologia, con l'obiettivo di rendere gli studenti consapevoli delle implicazioni tecniche, costruttive, funzionali e simboliche connesse al progetto. L'oggetto scelto – un tavolino da caffè – per la sua scala contenuta ha consentito di concentrare il lavoro progettuale sui dettagli, facilitando l'analisi puntuale dei processi produttivi, delle soluzioni formali e delle potenzialità espressive del materiale. Il Design è stato così affrontato come pratica culturale complessa, capace di intrecciare esigenze estetiche, vincoli tecnici e dinamiche relazionali, ponendo attenzione al rapporto tra artefatto, contesto d'uso e sistemi industriali di riferimento.

Un aspetto distintivo del corso ha riguardato la componente visiva del progetto, considerata parte integrante della pratica progettuale. Il percorso progettuale ha previsto, attraverso di modulo integrato dedicato alla comunicazione, di raggiungere le competenze per proporre assieme al concept di prodotto lo sviluppo di un set Design dell'artefatto, concepito come dispositivo narrativo e rappresentativo dei valori sottesi al concept. L'allestimento finale ha incluso la progettazione di supporti comunicativi e visivi dei diversi artefatti – ricchi di elementi grafici e visualizzazioni simboliche – che, integrati con i prototipi del prodotto fisico, hanno contribuito a rendere esplicita e coerente la visione progettuale. Il progetto finale è inteso quindi come una sintesi che integra l'oggetto fisico e la sua presentazione espositiva in un sistema

coerente, andando oltre la semplice giustapposizione di elementi. Questa integrazione metodologica tra progetto e comunicazione ha consentito di concepire il prodotto non come semplice oggetto tridimensionale, ma come sistema di significati, nel quale le componenti funzionali, formali e simboliche interagiscono in modo sinergico. Il laboratorio ha così promosso una visione interdisciplinare e sistemica del Design, fondata su una riflessione critica e consapevole del progetto come pratica culturale e strumento di trasformazione del reale.

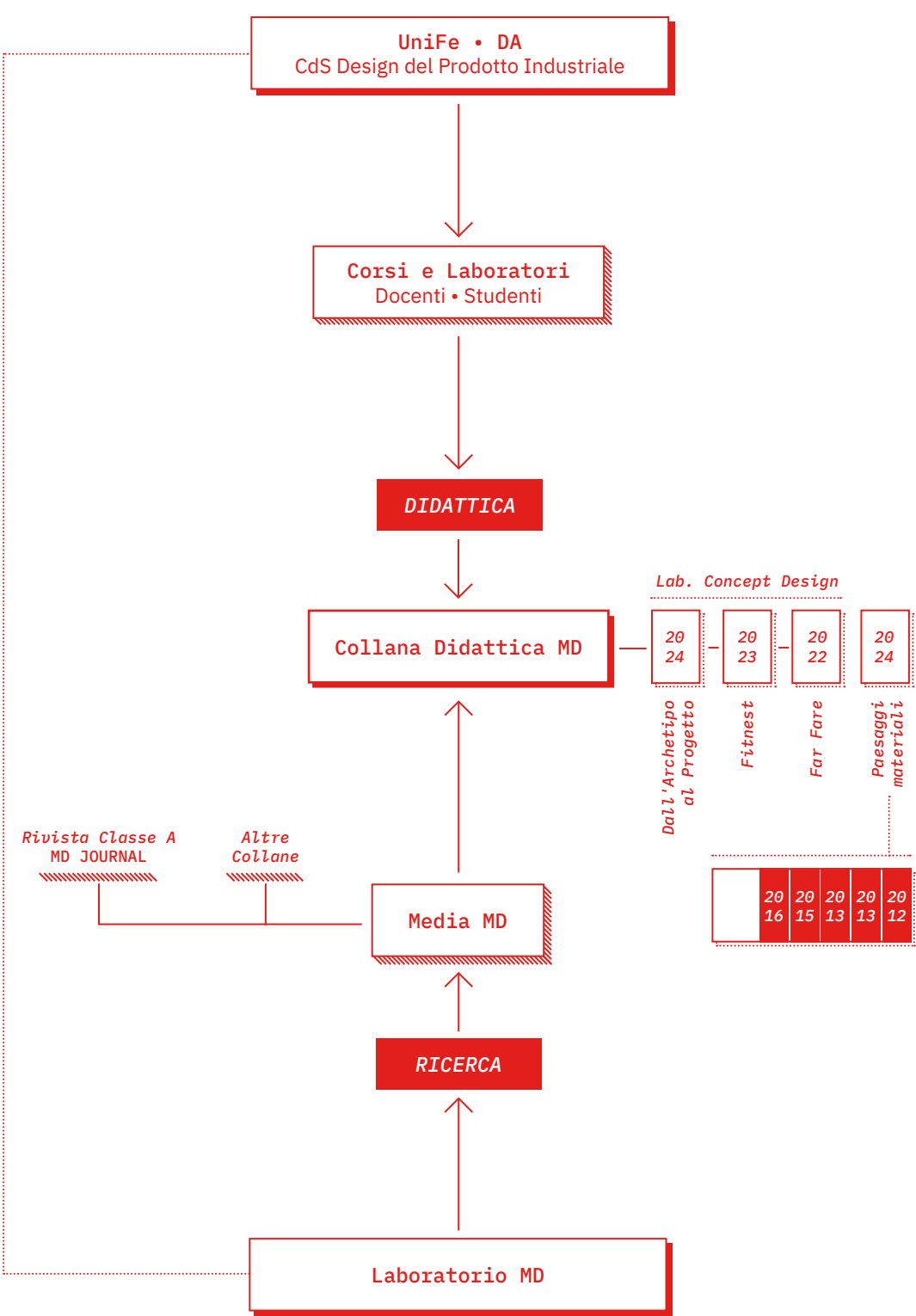
La *Collana Didattica MD* si configura come uno strumento strategico di connessione tra la ricerca accademica e i processi formativi, rispondendo all'esigenza crescente di una integrazione effettiva tra sperimentazione progettuale e dinamiche professionali nel campo del Design. Ogni volume documenta in forma dialogica i risultati delle ricerche condotte dai docenti e le esperienze progettuali sviluppate dagli studenti all'interno dei laboratori, contribuendo alla disseminazione di metodologie didattiche. Elemento distintivo della collana è l'adozione del formato open access, che ne garantisce la massima accessibilità e diffusione. La pubblicazione online in modalità "a sfoglio", ospitata sul sito istituzionale del Laboratorio di ricerca Material Design – già sede della rivista scientifica *MDJournal* – assicura una fruizione ampia e democratica dei contenuti, abbattendo barriere economiche e geografiche che spesso limitano l'accesso al sapere. Questo modello editoriale supporta la circolazione rapida delle innovazioni metodologiche e didattiche, ampliando la platea dei potenziali fruitori – tra cui docenti, ricercatori, studenti e professionisti – e favorendo il confronto tra approcci educativi differenti. Attraverso la valorizzazione delle tecnologie digitali come strumenti di produzione, condivisione e fruizione del sapere, la collana contribuisce alla costruzione di un patrimonio didattico dinamico e condivisibile. La possibilità di consultare liberamente i volumi incoraggia il riutilizzo critico dei materiali prodotti, stimolando una riflessione continua sull'evoluzione delle pratiche educative e promuovendo un circolo virtuoso di aggiornamento e sperimentazione nella didattica del Design. In quanto dispositivo editoriale orientato alla documentazione e valorizzazione dell'esperienza formativa, la *Collana Didattica MD* si propone come contributo significativo alla riflessione metodologica sul progetto. Integrare teoria e pratica, formalizzare le esperienze, sistematizzare le evidenze e renderle

disponibili alla comunità accademica e professionale, rappresenta un'azione strategica per il consolidamento di una cultura pedagogica consapevole nel campo del Design. In tal modo, la collana consolida il proprio ruolo non solo come archivio di esperienze, ma come strumento generativo di conoscenza, utile all'orientamento e all'evoluzione delle pratiche didattiche contemporanee nel campo del Design.

In un contesto educativo in continua trasformazione, caratterizzato dall'ibridazione dei saperi, dall'urgenza della transizione ecologica e dalla crescente rilevanza della dimensione digitale, la *Collana Didattica di MD* si configura come piattaforma di sperimentazione avanzata del self-publishing. In questo scenario, la documentazione sistematica delle esperienze formative non solo diventa una memoria del percorso svolto, ma si trasforma in una risorsa strategica per la progettazione delle politiche didattiche future. Essa alimenta una riflessione collettiva sulle modalità di apprendimento e insegnamento del progetto, sia a livello nazionale, sia auspicabilmente in un confronto con le pratiche internazionali. Questo processo conferma l'importanza di strumenti in grado di rendere visibili, accessibili e condivisibili le forme emergenti dell'insegnamento del Design. In tale contesto, la collana si allinea con i modelli europei e nordamericani di Design education repositories, contribuendo alla costruzione di una rete di conoscenze aperte, fondata su logiche di collaborazione, trasparenza e responsabilità pedagogica.

La natura dinamica e inclusiva della collana, che si avvale del self-publishing anche per lo sviluppo dei progetti grafici dei singoli volumi, consente, infine, di rispondere con efficacia alla crescente domanda di rendicontazione qualitativa della didattica universitaria. Essa offre strumenti di valutazione, confronto e disseminazione in grado di valorizzare l'impatto reale dell'attività formativa.

Il volume qui presentato si inserisce pienamente in questa prospettiva, contribuendo alla costruzione di una cultura progettuale orientata all'innovazione responsabile, alla condivisione del sapere e alla trasformazione critica della realtà.



 DA Dipartimento Architettura Ferrara		Il volume documenta l'esperienza didattica del Laboratorio di Concept Design dell'Università di Ferrara dell'a.a. 23/24, esplorando un approccio "bimodale" all'educazione del Design che integra Product Design e Graphic Design in un paradigma unificato. Attraverso l'analisi di casi studio e risultati progettuali, gli autori illustrano come questa metodologia sviluppi nei futuri Designer una visione sistemica capace di superare la tradizionale compartimentazione disciplinare. La ricerca evidenzia l'efficacia di un percorso formativo che riconosce l'artefatto progettuale come oggetto culturale complesso, prodotto dell'interazione tra dimensione materiale e comunicativa. Il concetto di "archetipo" emerge come dispositivo pedagogico centrale nella costruzione di una consapevolezza critica del processo progettuale contemporaneo.		
Alessio Caccamo è Designer e Ricercatore presso il Dip. PDTA di Sapienza – Università di Roma. Si occupa di data visualization e Design education, e su come questi influenzino la società, a politica e la formazione. Sabina Betti, architetto e Designer, ha insegnato progettazione presso i corsi di Design del prodotto degli atenei di Bologna e di Ferrara, con un focus su strumenti e metodi del progetto.				